

Beppe Vacca

«D'Alema è mio fratello ma sulla riforma sbaglia, non rafforza il premier»

ROMA «Finalmente la grande politica...». Filosofo del diritto e presidente dell'Istituto Gramsci, Beppe Vacca è stato deputato del Pd e dirigente dei Ds e ora, da sinistra, guida il fronte del Sì nel Lazio.

Napolitano ha bacchettato Renzi per i «molti errori» che hanno favorito il No.

«L'errore di aver personalizzato troppo non lo ha fatto solo lui, ha cominciato l'opposizione».

Non fu Renzi a legare il suo destino politico alla riforma?

«È stata l'opposizione a farne un referendum sul governo, poi Renzi ha fatto più uno e in questo ha sbagliato».

Il Sì è in tempo per recuperare?

«La vera campagna è appena iniziata. La strategia che unisce tutti i No è portare gli italiani a votare sul proponente, anziché sulla proposta».

La vostra contromossa?

«Spiegare le ragioni del Sì. La riforma allarga la partecipazione democratica, garantisce maggiore efficienza del Parlamento ed elimina la legislazione concorrente tra governo centrale e Regioni».

Il taglio dei costi della politica la convince?

«È un argomento demagogico, infatti non lo proponiamo come fondamentale. Spiegando bene i punti della riforma io spero che si riesca a rimuovere la campagna del No per accrescere il disgusto dei cittadini nei confronti della politica».

Vogliono abbattere Renzi?

«Non sono mica stupidi! Lavorano per far scendere il quorum, così in campo restano solo gli anti premier... Ma io vedo un inizio di mutamento. Se l'elettore si interessa e discute del merito, capirà che il dominus del referendum è lui».

Fa bene il leader del Pd a cambiare l'Italicum per tentare di ricompattare il partito?

«È giusto cercare un punto di intesa, anche se i tempi prima del 4 dicembre non ci sono. Per me il Parlamento come è stato ridisegnato dalla riforma è compatibile con qualsiasi legge elettorale».

Per Bersani il Paese è sull'orlo del burrone...

«Io ho fatto parte della minoranza e se condividessi uno solo dei loro argomenti non avrei accettato di coordinare il Sì nel Lazio».

Non si esagera nel dire che è la riforma cruciale degli ultimi vent'anni?

«Il Paese ne ha bisogno dagli anni 80, per il rapporto tra politica interna e internazionale».

Rafforza troppo i poteri del premier?

«Manco per niente. Come fa il capo del governo a prendersi tutto, se il quorum per eleggere le istituzioni di garanzia viene rafforzato?».

Che impressione le fa trovarsi dalla parte opposta di Massimo D'Alema?

«È mio fratello minore. Ma, personalizzando la sfida sul governo, sta dando una mano a Renzi».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vera campagna è appena iniziata. La strategia che unisce tutti i No è portare gli italiani a votare sul proponente e non sulla proposta. Ha iniziato l'opposizione a personalizzare

